

Solo Laura e Marco

racconto breve

di

Paolo Fiordalice

Roma - 05 gennaio 2024

Solo Laura e Marco

Il giorno prima della separazione, i due giovani amanti non sapevano che quello fosse l'ultimo istante della travolgente storia tra Marco e Laura. La figura femminile di Laura non lascia indifferenti gli uomini che la guardano: alta e mora, con i capelli corti che lasciano scoperti i grandi occhi verdi e le carnose labbra rosse. Marco, coetaneo uomo, affascina tutte le ragazze; spesso le donne lo accerchiano nel chiasso più gioioso che sanno sprigionare, attratte dall'immaginario più nascosto, scaturito da una figura maschile considerata l'uomo ideale. Ideale?

"Marco, perché mi domando ora, cosa ti è accaduto?" La domanda di Laura, giovedì mattina, è un nuovo interrogativo. Domenica, come da programma, i due devono partire: sono pronti per una breve vacanza, un viaggio a Parigi. Una settimana nella città che entrambi amano, ma Laura non è contenta e la domanda a Marco è la richiesta di molte spiegazioni che, accumulate da alcuni mesi, non hanno chiarito il disagio tra di loro.

"Laura, da giorni ripeti questa cantilena noiosa. Ti rendi conto di quanto è inutile ripetere la domanda? Non mi accade nulla, Laura. Basta." Marco, in piedi davanti allo specchio, si sta annodando la cravatta e dallo specchio osserva la donna in lingerie che si prepara per uscire e recarsi al lavoro. "Prendiamoci un impegno, questa sera quando torniamo, ci dedichiamo a noi. Niente programmi, niente di niente. Solo Laura e Marco. Punto."

Così, la mattina di giovedì 10 aprile, la coppia Laura e Marco, la coppia perfetta, invidiata da tutti per la felicità conclamata, è giunta ad un punto in cui, prima di partire, "se partiranno!", devono chiarire e capire da cosa è dovuto il disagio, la freddezza tra di loro. Non solo per affrontare una piacevole vacanza, ma anche perché, come dice Laura: "Solo Laura e Marco."

Uscirono di casa insieme, non dissero altro, si scambiarono un veloce bacio prima di separarsi e si diressero al box per prendere la macchina e affrontare, con il cuore colmo di dispiacere, l'impegnativa giornata lavorativa. Laura è una donna di legge, Marco un bioingegnere.

"Sara! Oggi non ci sono per nessuno, rimanda tutti gli appuntamenti. Devo occuparmi di una faccenda importante, quindi non voglio essere disturbata."

"Se chiama l'architetto Perfetti, cosa faccio?"

"Sara! Lo ripeto, nessuno." La voce dell'avvocato era nei toni acuti e rari della donna. Sara capì. Nel frattempo, il telefono in segreteria squillava con insistenza. Sara si precipitò a rispondere. "Pronto? Dottor Gabello. No, l'avvocato è in riunione, non la posso disturbare." La voce della ragazza era chiara, senza incertezze. Quando l'avvocato dava quelle indicazioni ferme, sapeva quale tono usare ed era convincente.

Laura, sola nello studio, chiuse la porta della stanza, si sedette con le spalle alla scrivania, piegò leggermente la comoda poltrona guardando la grande finestra che dava sulla bianca piazza marmorea. Fece un profondo respiro e alzò la cornetta del telefono; a memoria compose il numero. Dalla cornetta, dopo un breve silenzio, un uomo rispose con voce calda: "Pronto?"

"Ciao! Sono io." Laura appoggiò la testa all'indietro e chiuse gli occhi. Amava quella voce, era così rassicurante; ne sentiva il calore. "Ciao Laura, come mai mi chiami a quest'ora?"

"Avevo bisogno della tua voce."

"Sono contento, ma stai bene?"

"Benissimo, ora che ti sento, ci possiamo vedere oggi. Sono in una giornata no e desidero solo le tue carezze, prima che puoi."

"Sono in palestra. Vieni, ti aspetto. La mattinata è tranquilla e sono libero." La voce di Giorgio, il personal trainer, era rassicurante da molti punti di vista. Ogni volta, Laura si lasciava guidare dall'uomo. I rapporti tra di loro erano chiari: Laura si concedeva all'uomo per ottenere il massimo dei piaceri che cercava e che da molto tempo non otteneva più come desiderava.

"Se è come dici, aspettami tra mezz'ora. Sono da te." Laura si ricompose dalla smania che l'aveva pervasa e, senza apparente fretta, uscì dalla stanza rivolgendosi a Sara con gentilezza, dando precise indicazioni: "Esco. Vado da un cliente, quindi se mi cercano, di' loro che sono molto impegnata. Per favore, chiamami un taxi." E uscì dall'ufficio.

La giornata di Marco non era iniziata molto bene; le lamentele di Laura lo avevano infastidito più del solito. Laura poteva essere molto "acida" e non aveva voglia di parlare del loro rapporto, ancor meno prima della partenza per Parigi. Seduto davanti al computer della stanza, lasciò che la schermata si animasse di immagini fotografiche dettagliatissime. I pensieri si soffermarono sulle ultime parole di Laura: "Questa sera, quando torniamo, ci dedichiamo a noi... Solo Laura e Marco." Quelle parole erano davvero inquietanti. "Spiegazioni, spiegazioni! Di cosa?" Marco sapeva che non andava bene con Laura. Era consapevole delle insoddisfazioni di entrambi. "È diventata una bella bambola sessualizzata."

Bussarono alla porta. "Avanti," disse a voce alta. La porta si aprì e comparve Sonia, la bella dottoressa, una donna bruna dai capelli corti che con il suo sorriso e lo sguardo inondava la stanza di una grazia profumata. Marco la guardò entrare, chiuse gli occhi e pensò: "Quanto sei bella!" Rivolgendosi alla donna con un sorriso, disse: "Sonia, ti prego, oggi non farmi affrontare problemi!"

"Stai tranquillo Marco, nessun problema. Volevamo solo proporti una 'pizza pazza' questa sera prima di partire."

"Questa sera? Sì, ma..."

"Se vuoi, porta Laura," Sonia mentì sapendo di mentire. Aveva un debole per Marco, ma non lo aveva mai manifestato; del resto, l'uomo, contrariamente a tutti i colleghi, non aveva mai mostrato attrazione per lei. Sonia sapeva di essere desiderata, ma Marco era distaccato e gentile.

"Posso darti una risposta nel pomeriggio?" Marco avrebbe accettato immediatamente, ma cosa avrebbe suscitato in Laura, gelosa com'era di Sonia? Le due donne si conoscevano, ma mantenevano una distanza adeguata. Splendide quarantenni libere da legami, se non in condivisioni sempre momentanee con uomini altrettanto affascinanti, come lo era Marco. Sonia era da tempo lontana da una storia stabile. Marco conosceva solo alcune delle brevi avventure della donna, ma nulla di duraturo, considerandola una solitudine equilibrata. Laura, invece, era ancora "capricciosa", ma costante. Si pose una domanda: "Forse il desiderio di chiarimenti nascondeva una verità di separazione?"

Laura, coperta da un lenzuolo leggero che esaltava le forme femminili, era accoccolata, posando il viso sul petto villosso dell'uomo. Le mani erano accoppiate tra le gambe nude, gli occhi aperti e il respiro ancora ansimante di piacere. L'uomo, nella stessa condizione di appagamento, sentiva il calore della donna e con gli occhi chiusi sussurrò le parole che Laura amava sentirsi dire: "Adoro i tuoi tremori d'amore, i tuoi respiri". La donna, abbandonata al sussurro dell'appagamento, rispose: "Amo il tuo calore impetuoso".

Nel dormiveglia del primo pomeriggio, debole ma felice, Laura si alzò dal letto, lasciando Giorgio sotto le lenzuola. Lasciò cadere l'accappatoio a terra, si rivestì. L'uomo svegliato la guardava

con un desiderio impotente. “Stai andando via?” chiese sorridente. “Laura, ma domani vai a Parigi con Marco?” Lei, ormai vestita, lo guardò. Aveva attenuato lo stato di benessere precedente. “Non credo. Marco è il passato, non è più possibile, e lui lo sa.”

Chiamò un taxi e, senza avvicinarsi a Giorgio ancora nel letto, pose una mano sulla bocca e con un gesto gli inviò un bacio. “Ciao Giorgio, a presto mio personal trainer.” Mentre Laura apriva la porta, l'uomo contraccambiò il gesto del bacio. “Ciao! Deliziosa Laura, a presto.”

Il pomeriggio era ormai avanzato e Marco voleva rispondere a Sonia. Desiderava accettare l'invito, ma doveva prima gestire l'invito di Laura per la serata. Non poteva nemmeno invitarla a una pizza serale, altrimenti si sarebbe ulteriormente innervosita. Decise di chiamarla in studio per capire cosa poteva fare. “Buonasera, Sara. È libera l'avvocato? Sono Marco, devo parlare con Laura.” La segretaria non sapeva come rispondere. “L'avvocato non è ancora rientrata, era andata da un cliente.” Non aggiunse altro.

“Come posso rintracciarla?”

“Non saprei, dottore. Appena rientra, la faccio chiamare. Sono le cinque, potrebbe rientrare da un momento all'altro.”

Laura, rientrata a casa dalla palestra con Giorgio, chiamò Sara e le comunicò che non sarebbe rientrata in studio. Sara la mise al corrente della richiesta di Marco. “L'ho assicurato, sembrava importante e gli ho detto che glielo avrei ricordato.”

“Grazie, poi lo chiamo. Ci sentiamo, ciao!”

La donna si concesse del tempo libero, entrò nel bagno e si abbandonò sotto la doccia per liberarsi da tutti i sapori che sentiva addosso. Mentre assaporava ancora le carezze scambiate con Giorgio, non se le portava dietro per troppo tempo e, come poteva, se ne liberava cancellandone ogni traccia sconvolgente. Si rivestì con una larga tuta grigia, poi entrò in salotto, accese l'impianto e mise su un disco, abbassò la luce e il suono. Alzò la cornetta, compose il numero del telefono e attese impaziente la risposta.

"Marco, sei ancora in laboratorio? Guarda, io sono già a casa e ti sto aspettando."

Il tono della donna non era dolce, ma risoluto, con un'acidità evidente; Marco percepì l'aggressività che solo Laura poteva sprigionare, come nei momenti di foga femminile, un'energia che lui affrontava con maestria ma non riusciva più a gestire. Marco si irrigidì immediatamente e, considerando il tono o ciò che aveva deciso di percepire, rispose: "Mi dispiace che tu stia aspettando, ma questa sera rientro tardi, vado a cena con i ragazzi del laboratorio."

"Sei un vigliacco! Vai con Sonia, naturalmente. Non sperare di recuperare con me, Marco. Questa è la fine che avevi pianificato. Bastardo insignificante, mezzo uomo."

"Sfogati, femmina! Cosa vuoi da me? Anzi, precisiamo: la tua acidità è diventata aggressività. Gestisciti e fai un buon viaggio." Entrambi riattaccarono la cornetta contemporaneamente.

L'amore tra Laura e Marco era giunto al termine. Entrambi si erano trovati di fronte a un'incoltabile incomprensione. Chi dei due aveva dato inizio a questo declino? Forse nessuno. Laura si era ritrovata tra le braccia possenti di Giorgio, attratta da un desiderio di intimità che era stato indebolito dalla necessità di nuove fantasie, delle quali la donna sentiva ancora il bisogno. Questo iniziava con i complimenti e l'ammirazione per la sua natura esplicita, spesso selvaggia, fino a raggiungere una completezza emozionale e pulsionale.

Anche Marco, con la sua natura maschile, poteva avvertire lo stesso bisogno di passione e vitalità, ma Laura sembrava aver assunto il ruolo di una marionetta, reagendo solamente ai comandi dell'uomo. Questo era il sentimento che Marco provava. Forse avevano perso il loro slancio iniziale, quel reciproco interesse e curiosità. Restando fedele a Laura, Marco respingeva qualsiasi altra attraente possibilità, come la bella Sonia. Seguiva la ragazza con lo sguardo nascosto, inizialmente attratto dalle forme armoniose. Pur resistendo al fascino, si trovava ad essere attratto dalla natura della donna: un pensiero libero e controllato, intriso di modernità.

"Sonia," sussurrò affacciandosi sulla porta del laboratorio Marco, "è ancora valido l'invito per questa sera?" Sonia, sorpresa, si girò verso di lui con uno sguardo interrogativo. "Certo, se vuoi. Viene Laura?" Marco esitò un istante prima di rispondere. "È complicato."

"Per un attimo, i due rimasero in silenzio, uno sguardo carico di domande passò tra loro. Sonia sentiva da tempo un forte desiderio per Marco e, in quel momento, intravvide un'opportunità di confidenza.

"Allora, Marco, usciamo tutti insieme alle otto. Ti va bene?"

"Certamente, Sonia, mi fai compagnia, sono solo in macchina."

"Va bene, ma poi mi riaccompagni a casa, lascio la mia nel parcheggio."

I due stabilirono silenziosamente un patto di condivisione, si guardarono consapevoli di un'intesa sottile che andava oltre.

Alle otto si ritrovarono tutti fuori dal padiglione, il grande laboratorio al centro della cittadina scientifica. Arrivò il pullman che, dopo il tragitto interno tra i padiglioni, si fermò al parcheggio esterno delle macchine. Sonia scese dal pullman e attese l'uscita di Marco. Quando lo vide, lo prese sottobraccio; l'uomo sentì la sua stretta. Si diressero verso la macchina poco distante. Entrarono nell'abitacolo, Marco accese l'auto, ingranò la marcia, e l'auto si mosse. Era notte; uscirono dal comprensorio e imboccarono la statale. Sonia si spostò verso il centro dell'abitacolo, Marco diede uno sguardo alla strada e poi alla donna: era bellissima! La desiderava. Sonia lo guardò intensamente e socchiuse le labbra. Marco rallentò quasi fino a fermarsi, si accostò a destra, spostò la testa verso quella bocca e quegli occhi, e si baciaron con ardore. Una macchina nel buio li colse da dietro, ponendo fine a una storia appena immaginata.